

## COSTRUZIONI PASSIVE NEGLI ANTICHI VOLGARI ITALIANI

FRANCO BENUCCI

### Introduzione

Questo studio prende le mosse dall'esame delle diverse costruzioni passive documentate dalle iscrizioni volgari del *Corpus dell'Epigrafia Medievale di Padova*<sup>1</sup> e dal loro confronto con la più ampia tipologia di analoghe costruzioni rilevabili nelle coeve fonti letterarie e archivistiche di area sia padovana e veneta che più latamente 'italiana'. Malgrado la scarsità, in cifre assolute, delle epigrafi in volgare, le costruzioni passive vi sono infatti rappresentate con un consistente numero di esempi e una relativa varietà di costruzioni:

- (1) a. MCCXVII *fo fato sti mulini* (19. Mulini Grendene 1: prima edificazione)  
b. MCCCLXXI *fo fato sti mulini* (20. Mulini Grendene 2: ricostruzione)
- (2) a. enl'anno 1363 del mese d'avrile *fò comenza in Padoa la graziosa compagnia* dei batu dalla morte per lo religioso mis(ser) fra Antonio da Perosa priore del ospe[da]le di mis(ser) san Zuanne evangelista dalla colomba in detta gesia di san Zuanne (69. S. M. dei Colombini 2: A)  
b. 1453 adi 15 avrile *fu sagrada la gesia* de mis(ser) san Zuanne evangelista dai colombini per le man del nostro rettore mis(ser) Fantin Dandolo (69. S. M. dei Colombini 2: B)
- (3) *questo muro efato* tuto sul terem del monestiero d(e)santo Matia edeisui dinari [...] e(st)a in briviaura p(ress)o s(er) Iacop noaro adi III luio M°CCCC°LV baesa madona Catarina Buçacarina (79. S. Mattia 1)

La variazione sintattica qui documentata riguarda infatti:

- a. la linearizzazione degli elementi: il costituente <Tema> ricorre in posizione postverbale negli esempi in (1) e (2), ma in posizione preverbale nell'esempio in (3), venendo comunque interpretato come

---

<sup>1</sup> I dati relativi al *Corpus*, in corso di studio da parte di un gruppo di ricerca interdisciplinare dell'Università di Padova (sono coinvolti docenti, dottorandi e tecnici afferenti ai Dipartimenti di Storia, Discipline Linguistiche e Geoscienze), sono disponibili in rete al sito <http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/cem/indice.html>. Per la parte relativa alla città (escluse quindi le epigrafi conservate presso il complesso antoniano e quelle incluse nel lapidario del civico Museo d'Arte Medievale e Moderna) sono state rilevate 136 iscrizioni di età compresa tra l'VIII-IX s. e la metà circa del XV s., di cui solo 5 sono redatte in volgare.

Soggetto semantico della costruzione passiva;

- b. l'accordo di genere e numero del participio passato (in seguito Pp) con lo stesso costituente <Tema> (se femminile e/o plurale): a parità di ordine lineare con <Tema> postverbale, tale accordo è assente negli esempi in (1), ma presente negli esempi in (2),<sup>2</sup> mentre nulla è rilevabile al proposito nell'esempio in (3), trattandosi di <Tema> maschile singolare.

A ben vedere, un'altra singolarità sintattica caratterizza gli esempi in (1) e (2), ed è il capovolgimento dell'organizzazione rematica della frase, con la sequenza *data-evento* in luogo dell'attesa *\*evento-data*:<sup>3</sup> essa trova tuttavia facile spiegazione dalla considerazione che si tratta qui evidentemente della ripresa testuale di un modulo tipico delle compilazioni annalistiche, che riportavano anno per anno (e podesteria per podesteria) gli avvenimenti salienti occorsi in città (o nella Fraglia interessata). Per (1.a) si vedano ad es. gli *Annales Patavini* (ed. Fabris 1938-39), che presentano per l'essenziale costruzione identica: **1217. Miser Jachemo de l'Andito da Piaxenza, podestà de Padoa. In quel anno fo fato i mulini de Torexelle, i molin de Hogni Santi del comun de Padoa, el ponte de Chortaruollo.**<sup>4</sup>

Concentrandoci dunque sugli aspetti sintattici sopra indicati, strettamente relativi alla costruzione passiva, notiamo che nelle stesse fonti annalistiche il mancato accordo del Pp passivo col <Tema> postverbale è fenomeno assai diffuso ma non esclusivo. Negli stessi *Annales Patavini* (ed. Fabris) si trovano infatti, a parità di contesto sintattico, numerosi esempi di mancato accordo (1194 *fo fato el ponte e le marzarie*, 1195 *fo fato el ponte, el luogo*, 1210 *fo fato la porta e'l muro*, 1212 *fo fato la via*, 1217 *fo fato i*

<sup>2</sup> L'accordo è evidente in (2.b) e assai probabile in (2.a), dove la forma tronca *comenzà* rimanda con tutta verosimiglianza a *\*comenza(d)a*, mentre un ipotetico *\*comenza(d)o* avrebbe preferibilmente dato a quell'epoca in padovano *comenzò* (cfr. ad es. Tomasin 2004: 111-16).

<sup>3</sup> Casi analoghi sono ben documentati anche nell'epigrafia volgare veneziana: bastino qui gli esempi del campanile di S. Polo (*M.CCC.LXII di XXII de decenbrio fo fato questo chanpanil siando perchurador lonobebe homo miser Felipo Dandolo*: rilevazione diretta) e della Scuola Grande di S. Giovanni Ev. (*MCCCXLVIII fo fato questo lavorier p(er) miser lo vardian de la Scola...; MCCCLIII adi VIII março fo (con)pido la prese(n)te fabrica de questo albergo...*: cfr. Stussi 1995; si noti in quest'ultimo esempio la mancanza d'accordo tra Pp passivo e <Tema> femminile postverbale).

<sup>4</sup> Notiamo che le redazioni latine delle stesse fonti annalistiche, pur presentando la frase nella stessa sequenza lineare, mostrano pieno accordo delle forme verbali col <Tema> postverbale: *MCCXVII. Dominus Iacobus de Andito de Placentia potestas Padue. Facta fuerunt molendina Turricellarum et Omnium Sanctorum et factus hoc anno pons Curteroduli* (cfr. *Antiquae notae* in appendice a Muratori 1726: 459).

*molini, i molin, el ponte, 1223 fo fato la fratta, 1224 fo fato la via, 1233 fo fato honore e priexio, 1260 fo morto Albrigo da Roman e sua mogiere e suo figliuoli, fo fato algune fraie, 1262 fo messo grande dazi, fo compio la giexia, 1264 fo fato fati d'arme, 1266 fo messo dentro miser Bocha da la Schalla e Cumano da Marostega, 1280 fo fato ponti, fo fato paxe, 1282 fo fato le stazone, el ponte e le schale, 1283 fo fato el ponte e uno chapitello, 1285 fo fato el ponte e le stazon, 1293 fo fatto paxe, fo fatto la dita paxe, 1309 fo fatto fornimento e provixione, 1309 fo dato una bona perdonanza, 1311 si fo morto dui di padoani)* accanto ad altri, meno numerosi, di accordo 'regolare' (1177 *fo fata la paxe, 1205 fo toleste le iuridizione, fo fata la via, 1226 fo presa la zità, 1231 fo sgrandia la iexia, 1243 fo fata la prexentazione, 1260 fo compia una profezia e parolla*), tanto da poter pensare a una situazione di variazione libera tra la costruzione con accordo e quella senza accordo, seppure con una evidente preferenza per la seconda.

Tale situazione contrasta singolarmente con quanto osservato da Tomasin (2004: 210) a proposito dei *Testi padovani del Trecento* da lui raccolti ed editi: "si ha sempre accordo [del participio] nelle perifrasi per il passivo". Quanto osservato sopra trova invece sostanziale consonanza con quanto a suo tempo concluso da Stussi (1965: LXXV) a proposito dei suoi *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*: "Il participio passato retto da 'essere' spesso mantiene invariata la forma masch. sing. anche quando si riferisce a un soggetto di genere e numero diversi [...] di solito quando il predicato nominale precede il termine cui si riferisce". Ancora più significativo, in termini di confronto interlinguistico, ci pare la consonanza della situazione notata nei testi epigrafici e annalistici padovani (e in quelli veneti) con quanto osservava Brambilla Ageno (1964: 159) a proposito di antichi testi toscani: "abbastanza frequente nelle scritture toscane antiche [...] quasi costantemente all'inizio della proposizione [...] una voce del verbo *essere* al singolare e un participio maschile singolare, in riferimento sia a un sostantivo singolare femminile sia a uno plurale maschile o femminile".

Quanto qui osservato a proposito dell'opzionalità dell'accordo del Pp passivo col <Tema> postverbale in padovano, veneziano e toscano antichi ricorda molto anche quanto recentemente concluso da Poletto 2006 (sulla scia degli studi di Egerland 1996) a proposito delle costruzioni participiali attive in italiano (toscano) antico: "if the order is VO, past participial agreement is optional, while it is obligatory when the order is OV". Un'attenta osservazione delle costruzioni passive attestate nei diversi *corpora* mostra tuttavia che la situazione è più complessa di quanto potrebbe finora sembrare e che, in particolare, l'accordo del Pp passivo risulta essere facoltativo anche in costruzioni diverse da quelle finora considerate.

**Costruzioni possibili a priori vs. costruzioni effettivamente attestate**

Data una semplice costruzione passiva come quella esemplificata in (1.a), i 3 elementi in gioco (*fo fato sti mulini*: ausiliare, Pp, costituente <Tema>) ammettono in linea teorica 6 combinazioni d'ordine lineare, ognuna delle quali potrebbe occorrere nelle due varianti con o senza accordo del Pp, per un totale di 12 costruzioni ipotizzabili; le costruzioni effettivamente attestate nei *corpora* utilizzati sono invece solo 7, come sotto specificato:

Tabella I

<b>A1. fo fato sti mulini</b>	<b>A2. fo fati sti mulini</b>
In quel ano [1194] foe fato el ponte da Noenta e Canfreolo e le marzarie de Padoa ( <i>Annales Patavini Fabris</i> )	In questo ano [1177] foe fata la paxe fra papa Alesandro e Federigo imperadore ( <i>Annales Patavini Fabris</i> )
<b>B1. fo sti mulini fato</b>	<b>B2. fo sti mulini fati</b>
	[s']eo avese fato testamento algun, voio che sia tuti chassadi et iritadi (Stussi 48: Cedola di Bonaventura Roman, 1309)
<b>C1. sti mulini fo fato</b>	<b>C2. sti mulini fo fati</b>
Del mese d'aprile [1314, ...] et ancora messer Roncho et suo figlio Guercio fu amazzato ( <i>Annales Patavini RIS</i> )	La predita deschazazione [del Podestà, 1255] fo fata per miser Felipo arciveschevo de Ravena ( <i>Annales Patavini Fabris</i> )
<b>D1. fato fo sti mulini</b>	<b>D2. fati fo sti mulini</b>
di me fatto sia la volontà d'Iddio in ogni cosa (Bianco di Siena, <i>Laudi spirituali</i> , XV s., 107.322-3)	Corando MCCCX [...] facta fo questa anchona de miser san Donado (Murano, Basilica dei Ss. Maria e Donato)
<b>E1. fato sti mulini fo</b>	<b>E2. fati sti mulini fo</b>
<b>F1. sti mulini fato fo</b>	<b>F2. sti mulini fati fo</b>

Ciò solleva naturalmente la domanda se le costruzioni non attestate (tipi B1, E1, E2, F1, F2) siano tali perché impossibili (agrammaticali) o a causa di semplici lacune casuali del *corpus*. Nell'impossibilità di interrogare in merito un parlante nativo, trattandosi di stati di lingua non più attuali, l'unica possibilità di risposta a tale questione sembra venire dallo studio della struttura sintattica associabile alle costruzioni effettivamente attestate e dalla verifica dell'eventuale derivabilità delle costruzioni non attestate a partire da quella stessa struttura.

Un altro aspetto delle costruzioni in esame, sul quale abbiamo finora sorvolato, è quello relativo alla forma dell'ausiliare che, nel caso di un costituente <Tema> plurale, non mostra mai, negli esempi visti, accordo di numero: se nelle varietà venete ciò potrebbe essere attribuito a un mero

accidente morfologico (generale non distinzione tra 3<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> persona verbale in queste varietà), quanto osservato dalla Brambilla Ageno a proposito dei testi toscani antichi (“una voce del verbo *essere* al singolare”) lascia supporre che la mancanza d’accordo sia realmente tale e sia cioè indizio di una specifica configurazione sintattica (mancata attivazione, o mancato raggiungimento da parte del <Tema>, della proiezione di AgrS).

Una conferma di questa seconda ipotesi sembra venire dal fatto che, in testi padovani più tardivi (e più toscaneggianti), le costruzioni passive con accordo del Pp presentano anche accordo dell’ausiliare. Seguendo la stessa tipizzazione delle costruzioni (possibili vs. attestate) usata in precedenza, la situazione è la seguente:

Tabella II

<b>A3. foro fati sti mulini</b>
In quel tempo [1208] furno fatti belli giuochi nel Prato di Valle et tutti [...] si vestitero di belle veste ( <i>Annales Patavini</i> RIS)
<b>B3. foro sti mulini fati</b>
[1320] per la Iddio gratia [...] furno gli nemici sentiti, e gli andorno rimpetto gli cittadini ( <i>Annales Patavini</i> RIS)
<b>C3. sti mulini foro fati</b>
[1312] le [insegne] dell’Aquila forno cassate et despinte dal palazzo et dalli muri della città ( <i>Annales Patavini</i> RIS)
<b>D3. fati foro sti mulini</b>
<b>E3. fati sti mulini foro</b>
<b>F3. sti mulini fati foro</b>

Significativo dal punto di vista dell’evoluzione diacronica delle costruzioni passive è il confronto anche meramente quantitativo tra la redazione volgare degli *Annales Patavini* edita da Fabris 1938-39, che copre gli anni 1175-1311 ed è contenuta in un ms. del XV s. della Biblioteca Universitaria di Padova, e quella edita da Bonardi nell’ottavo volume dei *Rerum Italicarum Scriptores* (1905-08<sup>2</sup>), che copre gli anni 1174-1338 ed è contenuta in un ms. del XVI-XVII s. dell’Ambrosiana. Trascurando pochi casi sintatticamente non perspicui o incerti (frasi coordinate, tmesi di <Tema> complesso, ecc.), la situazione delle costruzioni a <Tema> postverbale (le uniche che presentino dati quantitativamente significativi e comparabili) nelle due redazioni può essere schematizzata come segue:

Tabella III

Costruzione/Redazione	<i>Annales Patavini</i> Fabris	<i>Annales Patavini</i> RIS
<b>A1 fo fato sti mulini</b>	24	8

A2-3 fo(ro) fati sti mulini	7	55
-----------------------------	---	----

L'evidente tendenza alla diffusione delle costruzioni con accordo nella redazione più tarda è confermata anche dalla trasformazione di almeno 4 casi di costruzione di tipo A1 della redazione Fabris in costruzione di tipo A2-3 della redazione RIS (*fo fato > fu fatta la via, perpetua pace, la porta et li muri; fo fato el ponte e uno chapitello apresso el ponte > forno fatti li ponti*).<sup>5</sup>

Come si è già accennato, costruzioni passive senza accordo del Pp e dell'ausiliare (o con accordo del solo Pp) sono attestate anche in varietà toscane antiche, caratterizzate da maggior variabilità morfologica e quindi particolarmente rilevanti per l'analisi sintattica del fenomeno (cfr. Brambilla Ageno 1964: 159: "il fatto toscano [...] è da separare dal fatto settentrionale per il quale la terza persona singolare dei verbi funziona costantemente anche come terza plurale"). Le costruzioni rilevate tra gli esempi citati dalla Brambilla Ageno (1964: 159-62) sono le seguenti:

Tabella IV

Tipo di costruzione	Attestazioni	Esempi
A1. fo fato sti mulini	28	<i>Fu fatto beffe</i> di loro (F. Sacchetti, <i>Trecentonovelle</i> , 159.25) nella terza [parte] sarà iscritto i discendenti del primo nominato e 'l mestiero d'essi (G. di P. Morelli, <i>Ricordi</i> , 84)
A2. fo fati sti mulini	4	Al padre <i>fue raccontate queste novelle tutte</i> (G.B. Gelli, <i>Opere</i> , 44)
C1. sti mulini fo fato	5	Non volendo niente, <i>ogni cosa m'è dato</i> (Bianco di Siena, <i>Laudi spirituali</i> , XV s., 17.53-4) [per il tipo C2 v. sotto]
D1. fato fo sti mulini	3	Puoi che io non vi vidi, <i>fatto è a Castello e qui grandi cose</i> (G. Colombini da Siena, <i>Lettere</i> ,

<sup>5</sup> Si noti tuttavia che, se la tendenza alle costruzioni con accordo si accompagna nella redazione RIS degli *Annales* a una generale e pesante patina linguistica toscaneggiante (lasciando quindi intendere che si tratti del frutto di uno sforzo di 'normalizzazione' post-bembiana), nei testi più 'autoctoni' le costruzioni senza accordo (tipo A1, C1, D1) restano frequenti fino agli autori pavani di pieno XVI s., come aveva rilevato già Salvioni 1902-05: 290, che riporta esempi come *rengratiò* [< \*rengratiào ~ \*rengratiài > rengratiè] *sea i santi, i turchi fo menò* [< \*menào ~ \*menài > menè], ecc. La stessa persistenza delle costruzioni passive senza accordo nel pavano di metà '500 è ora notata da D'Onghia 2006: 180, 198 che segnala come, in testi teatrali plurilingui come *Il Saltuzza* di A. Calmo (edito nel 1551) e *La Zingana* di G.A. Giancarli (del 1546), il fenomeno riguarda non solo le battute pavane ma anche quelle toscane: non è tuttavia chiarito se ciò possa corrispondere a una sua reale vitalità nel toscano del tempo o se vada invece attribuito all'influsso della parlata nativa dell'autore.

		12.51)
<b>D2. fati fo sti mulini</b>	1	<i>Morti</i> ['uccisi'] <i>ve ne fu assai</i> e fediti (G. di P. Morelli, <i>Ricordi</i> , 353)

Secondo quanto si può desumere dai dati del progetto SAVI (*Sintassi degli Antichi Volgari d'Italia*, Università di Manchester e Bristol) recentemente presentati da Parry 2007, in altri volgari medievali d'Italia sembrano essere invece attestate solo le costruzioni con accordo pieno dell'ausiliare e del Pp:<sup>6</sup>

Tabella V

<b>Tipo di costruzione</b>	<b>Esempi</b>
<b>A3. foro fati sti mulini</b>	Mantamente <i>foru chircati</i> per tucta Affrica <i>tucti killi prisuni ki fusseru de la terra de sanctu Paulinu</i> (Parry 67: Sicilia, <i>Dialogo di S. Gregorio</i> 1315, 79.12-3) Quando <i>Criste fo menao a Pillato</i> , si <i>fom apareglay li farixey e li Zuè</i> (Parry 103: Liguria, <i>Passione</i> XIV s., 36.28)
<b>B3. foro sti mulini fati</b>	Laora si <i>fom li serventi appareglay</i> com le arme e si <i>preysem Cristo</i> (Parry 56: Liguria, <i>Passione</i> XIV s., 34.5-6) <i>Aisì fo la deità coverta</i> de l'umanità cum est lo soleil del nuvol (Parry 54a: Piemonte, <i>Sermoni subalpini</i> XIII s., 4.231.18-9) [ <i>aisì...cum ≠ si</i> ]
<b>C3. sti mulini foro fati</b>	E quilli chi fugevano da la vattaglia si le dicevano ca <i>li Grieci erano sconficiti</i> da li Troyani (Parry 17: Campania, <i>Destructione de Troya</i> XIV s., 224.2-3) Moiti Cristiani moriero [...], <i>moiti ne fuoro coronati</i> dello santo martirio (Parry 74: Lazio, <i>Cronica romana</i> XIV s., 113.17-9)

Si noti infine, dal punto di vista del confronto interlinguistico, che costruzioni passive senza accordo (tipo A1) sono attestate anche in alcune varietà romanze moderne quali il ladino (fassano cazet: Sabrina Rasom c.p.), il francese e, almeno secondo alcuni parlanti, lo stesso padovano: in tutte queste varietà, tuttavia, la costruzione passiva con <Tema> preverbale richiede obbligatoriamente l'accordo del Pp (ed eventualmente dell'ausiliare: tipo C2-3). Gli esempi rilevanti sono i seguenti:

Tabella VI

<b>Lingua</b>	<b>Esempi</b>
<b>Fassano cazet</b>	<i>l'è stat fat su na cesa</i> [casa]/ <i>doi pents</i> [ponti] ~ <i>na cesa la è stata fata su, doi pents i è stac fac su</i> <i>l'è stat fat la pes</i> [pace] ~ <i>la pes la è stata fata</i>

<sup>6</sup> Apodittica, in quanto non suffragata da pertinenti esempi di costruzione passiva senza accordo, sembra l'affermazione contraria di Formentin 2001: 98, riferita all'antico napoletano. Corretto è tuttavia il parallelo ivi stabilito con le costruzioni inaccusative in cui "il participio è invariato e il nominale è posposto" (v. sotto).

<b>Francese</b>	il a été lancé trois ponts ~ trois ponts ont été lancés il a été ouvert deux boutiques ~ deux boutiques ont été ouvertes
<b>Padovano</b>	%xe sta verto do boteghe nove ~ do boteghe nove xe sta verte %xe sta fato la paxe ~ la paxe xe sta fata

Conclusa così questa panoramica sulla fenomenologia delle costruzioni passive negli antichi volgari d'Italia, e quella (assai sommaria) sulla situazione di alcune varietà romanze moderne, nelle sezioni seguenti ci concentreremo sull'analisi strutturale (in termini 'cartografici') delle varie costruzioni attestate, allo scopo di rispondere ai quesiti posti sopra circa l'accordo del Pp e dell'ausiliare e circa l'eventuale (a)grammaticalità dei tipi non attestati. Per ragioni di praticità, rinviamo alle tabelle finali la piena graficizzazione delle strutture ad albero associate ai vari tipi di costruzione.

### Le costruzioni A1, A2, \*B1, B2, C2

Assumendo per lo 'strato' funzionale della frase (IP) una struttura sintattica articolata come quella proposta da Cinque 1999, integrata al livello immediatamente (o di poco, come vedremo nel seguito) superiore a VP da una proiezione specificamente dedicata all'accordo del Pp (cfr. Belletti 2001: 490-1, sulla scia di Kayne 1989), la prevalenza statistica delle costruzioni con <Tema> postverbale e Pp non accordato (tipo A1) può essere preliminarmente analizzata come mancanza di movimento sintattico del costituente <Tema>, che non raggiunge Spec-AgrPpP, né quindi Spec-AgrSP, rimanendo solo Soggetto *ad sensum*, non strutturale, della costruzione passiva (con successivo movimento a FL): ai fini dell'EPP, Spec-AgrSP sarà allora occupato da un espletivo nominativo (cfr. Cardinaletti 1997, Guasti-Rizzi 2002: 178-9). Secondo questa analisi, nelle costruzioni di tipo A1 solo il Pp esce da VP e sale ad AgrPp° (senza accordarsi perché la corrispondente posizione Spec è vuota) e quindi alle teste funzionali superiori (v. sotto).

L'analisi qui abbozzata per le costruzioni di tipo A1 trova riscontro in quanto a suo tempo osservato in termini tradizionali da molti storici della lingua, che hanno messo in evidenza la frequente presenza in tali casi di un Soggetto espletivo lessicale (e perciò l'impersonalità della costruzione):

“Nel passivo con soggetto plurale, specie se posposto, si ha spesso verbo al sing. [...] Il participio e il predicato aggettivale non si concordano mai quando sono preposti al soggetto (e hanno spesso un soggetto impersonale anticipato *e'*) e la desinenza *-o* assume allora valore neutro (nell'accezione semantica e non grammaticale del termine). [...] L'azione verbale viene così isolata e acquista un carattere d'impersonalità” (Folena 1953: 376)

“Risulta talora più chiaramente che non si tratta di espressione passiva, ma di espressione impersonale: *e' gli fu recato alle mani molti buoni piati di parentado, e'*

*non fu mai consentito la tenuta da' fiorentini, [...] e' gli fu assegnato provvigioni e alcun castello* (G. di P. Morelli, *Ricordi*, 111, 376, 395)" (Brambilla Ageno 1964: 162)

"Ciò si verifica in presenza di costrutti evidentemente impersonali come *lago ch'el sia taiado le charte* (47, [Cedola di Natale da Riva, 1309], *voio ch'elo sia cantato per l'anema mia mese c* (46, Cedola di Contardo Cazolo, 1309)], ma anche in altri..." (Stussi 1965: LXXV)

"alcuni casi che possono interessare per il problema dell'accordo del participio passato. Accordo neutro: *e quando el serà inspesado l'aqua* [Serapiom,] 150 r. 12, [...] *dapò che l'è tirò* [< \*tirà ~ \*tirài > tirè] *fuora i pili* [Serapiom,] 270 r. 12" (Ineichen 1962-66: II.416)

Dove non c'è espletivo lessicale (come nel nostro *fo fato sti mulini*) sarà sufficiente assumere la presenza di un espletivo nullo (*pro*), come già aveva intuito (e informalmente espresso) Salvioni 1902-05: 290-1: "un es. come *laldò sea la mare* [Ruzante, *Moscheta*, 29] può tradursi per 'lodata sia la madre' ma anche per 'lodato e' sia la madre' dove soggetto grammaticale è il neutro *e*" (v. però n. 8).

In questa analisi, le costruzioni passive di tipo A1 vanno assimilate alle costruzioni inaccusative con Soggetto <Tema> postverbale e participio non accordato: ancora una volta si tratta di un parallelismo spesso osservato dagli storici della lingua (cfr. anche Folena 1953: 376, D'Onghia 2006: 180, 198):

"Nello stesso modo si atteggiano forme composte (con *essere*) di verbi intransitivi, dove si ha in apparenza un participio irrigidito, [...] fatto abbastanza frequente nelle scritture toscane antiche, e tanto più frequente quanto più queste sono popolari [...]: *egli è tramutato le cose en modo che...* (A. Macinghi Strozzi, *Lettere fiorentine del sec. XV*, 481), *il sacco ond'è uscito quella che morde i buoni* (F. Sacchetti, *Rime*, 178.7-8), *e poi vi venne due giganti fieri* (L. Pulci, *Morgante*, 14.30.1), [ecc.]" (Brambilla Ageno 1964: 159, 162-3; cfr. anche 172-3)

"Ausiliare 'essere'. Soggetto seguente. Mancato accordo: *è morto questo anno lezieramente in Omgarya L<sup>m</sup> chavally* (36 [Lettera di Leone Lazara al padre, 1379], 4v.15-6), *seando occorso algune dissensione tra...* (37 [Sentenza in causa Beccari vs. Polafriana, 1379], 155r.15-7). Soggetto precedente. Non si registrano casi di mancato accordo" (Tomasin 2004: 209-10)

Notiamo infine come lo stesso parallelismo tra costruzioni passive e inaccusative prive di accordo, da analizzarsi in entrambi i casi come mancato movimento del costituente <Tema> e presenza di Soggetto espletivo (lessicale o nullo), sia attestato anche in varietà romanze moderne (fassano cazet: *l'è ruà* [arrivato] *na beza* [ragazza]/*i bec* [ragazzi] ~ *na beza l'è rueda* [arrivata]/*i bec l'è rué* [arrivati] *a cesa angern* [a casa ieri], francese: *Il est arrivé deux filles* ~ *Deux filles sont arrivées*, e cfr. già l'osservazione in Benincà 1994: 117: "come tipo caratteristico dell'Italia settentrionale

avremo quindi gli equivalenti della frase seguente: *è arrivato le mie sorelle in cui il verbo non è accordato*”).

Un’analisi più raffinata delle costruzioni passive di tipo A1 (e delle parallele costruzioni inaccusative), che tenga conto anche del valore di novità informativa del <Tema> postverbale e delle difficoltà ‘tecniche’ che comporterebbe, in termini di assegnazione di Caso e quindi di legittimazione sintattica, la permanenza del <Tema> stesso nella posizione di generazione basica interna a VP, consiste tuttavia nell’assumere per tali costruzioni il movimento del <Tema> solo fino allo Spec di una proiezione di focalizzazione interna (FocP), immediatamente superiore a VP e inferiore ad AgrPpP, la cui esistenza è stata indipendentemente mostrata da Belletti 2001a e sulle cui caratteristiche ci soffermeremo nella sezione finale del presente lavoro (segnaliamo tuttavia fin da ora che tale proiezione, per la sua accennata posizione strutturale, è cosa diversa da quella, pur omonima, proposta da Poletto 2006). La prima tappa del movimento del Pp sarebbe allora la corrispondente testa Foc°, superata poi dall’ulteriore salita in ‘solitaria’ ad AgrPp° e alle altre teste funzionali della frase, come già accennato e come sarà meglio dettagliato nel seguito. Assumeremo inoltre, ancora con Belletti 2001a: 63-5, che la legittimazione sintattica del <Tema> postverbale avvenga in tali casi non in termini di Caso ma appunto di Focus, mentre gli altri elementi dell’analisi precedentemente abbozzata (in particolare la presenza di un Soggetto espletivo in Spec-AgrSP e la sua tardiva sostituzione a FL) resteranno inalterati.

Presenza dell’espletivo (lessicale o nullo) e mancato accordo del Pp sono tuttavia fenomeni distinti, non reciprocamente implicati: nei *corpora* qui utilizzati sono infatti attestate molte costruzioni passive con <Tema> postverbale, presenza di Soggetto espletivo lessicale e Pp accordato: *el ven [...] metùà dentro [alle ferite] de la assa (Serapiom, 167 r. 9), e se el fi cote le foje (Serapiom, 210 r. 39); el no fo la simele piaga da po’ che ’l fo fata la provincia de Egypto (Bibbia padovana, Ex. 49), questo disse mesier Domenedio da po’ che ’l fo morti dal povolo de Israel tuti quilli che aveva habù colpa (Bibbia padovana, Num. 153); voio ch’el sia conprai drapi tanti, voio qu’el sia vendue tute me’ arnese (Stussi 4: Testamento di Geremia Ghisi, 1282), lasso ch’el sia vestidi poveri quatrocento (Stussi 48: Cedola di Bonaventura Roman, 1309), ecc.*

Nelle costruzioni di tipo A2 prive di Soggetto espletivo lessicale (*fo fati sti mulini*) sarà sufficiente assumere la presenza in Spec-AgrSP di un espletivo nullo (*pro*) e la salita del <Tema> a Spec-AgrPpP, accompagnata dalla salita del Pp ad AgrPp° (perciò con accordo con il costituente mosso al corrispondente Spec) e quindi alle teste funzionali superiori (v. anche n. 8).

A partire dalla configurazione qui accennata per il tipo A2 (per i dettagli

v. sotto), l'ulteriore salita del costituente <Tema> allo Spec di una proiezione (verosimilmente una AgrP, alla cui testa salirà allora anche il Pp) intermedia tra AgrPpP e AgrSP (nella cui testa si colloca l'ausiliare) può derivare il tipo B2 (raro: *fo sti mulini fati*). Infine la sostituzione del <Tema> all'espletivo in Spec-AgrSP ne fa a tutti gli effetti un Soggetto strutturale e deriva il tipo C2 (frequente: *sti mulini fo fati*).

Come si è accennato sopra, l'atteso accordo dell'ausiliare in caso di <Tema> plurale mosso a Spec-AgrSP non è riscontrabile nelle varietà venete per un mero fatto di sottodistinzione paradigmatica tra la 3<sup>a</sup> e la 6<sup>a</sup> p. Significativamente, una costruzione comparabile al tipo C2 è stata invece rilevata in toscano solo in un caso di <Tema> plurale quantificato e cliticizzato con *ne*, evidentemente a partire (almeno) dalla posizione di Spec-AgrPpP (tipo A2 + cliticizzazione e salita di [<sub>QP</sub>Q *t*] fino a Spec-AgrSP), la cui testa nominale non è quindi mai giunta a Spec-AgrSP. Dovremo perciò assumere che in toscano antico, a differenza dell'italiano moderno (e del romano medievale esemplificato in Tabella V, tipo C3), la traccia interna a QP non fosse sufficiente a determinare l'accordo dell'ausiliare (la struttura semplificata del tratto pertinente di (4.a) è data in (4.b); cfr. in (4.c, d) le corrispondenti costruzioni dell'italiano moderno e del romano medievale):

- (4) a. scrissono i cardinali a' nostri signori [che] voleano cercare di luogo per fare il concilio, e che *più n'era loro profferti* (G. di P. Morelli, *Ricordi*, 524)  
 b. [<sub>AgrSP</sub> [<sub>QP</sub> più *t<sub>i</sub>*] n<sub>i</sub>'era ... [<sub>XP</sub> profferti ... [<sub>AgrPpP</sub> *t'*<sub>QP</sub> *t'*<sub>Pp</sub> ... [<sub>VP</sub> *t<sub>Pp</sub>* *t<sub>QP</sub>*]]]]  
 c. ...e che molti ne erano (~ \*era) loro offerti  
 d. moiti ne fuoro (~ \*fu) coronati dello santo martirio

Negli altri casi, come in italiano moderno e in romano medievale, si trova invece accordo pieno del Pp e dell'ausiliare (v. sotto).

La derivazione proposta sopra per il tipo B2 sembrerebbe descrittivamente adeguata (rispetto ai dati rilevati) almeno per alcuni casi di <Tema> quantificato, ipotizzando anche in questo caso la presenza di un espletivo nullo in Spec-AgrSP (non risultano tuttavia casi analoghi con espletivo lessicale):

- (5) [s']eo avese fato testamento algun, voio *che sia tuti chassadi et iritadi* (Stussi 48: Cedola di Bonaventura Roman, 1309, v. tabella I, tipo B2)

Esempi come (5) costituiscono in realtà casi di FQ, più adeguatamente analizzabili con il solo Quantificatore arenato nello Spec della proiezione intermedia e ulteriore salita di un DP nullo (*pro* = 'essi, i testamenti') a Spec-AgrSP, per sostituzione dell'espletivo, analogamente a quanto si vede lessicalmente realizzato in (6.a), la cui struttura semplificata - valida *mutatis mutandis* anche per (5) - è data in (6.b):

- (6) a. *Quisti trenta uno re fo tuti desfati e morti* [...] per le man de Josuè (*Bibbia*)

*padovana*: Jos. 113)

- b. [<sub>AgrSP</sub> [<sub>DP</sub>quisti 31 re] fo.. [<sub>XP</sub> [<sub>QP</sub>tuti *t*<sub>DP</sub>] desfati.. [<sub>AgrPpP</sub> *t'*<sub>QP</sub> *t'*<sub>Pp</sub> [<sub>VP</sub> *t*<sub>Pp</sub> *t*<sub>QP</sub>]]]]

Le costruzioni di tipo B2 con <Tema> quantificato possono cioè innescare una derivazione complessa, corrispondente a un tipo C2 parziale. Nel nostro *corpus* non sono attestati casi di costruzione B2 con <Tema> puramente nominale. Per l'effettivo livello strutturale del tipo C2 (totale e parziale), v. oltre.

Viceversa, a partire dalla configurazione di tipo A1 (<Tema> in posizione basica, o meglio mosso solo fino a Spec-FocP) non può essere derivato il tipo B1 (*\*fo sti mulini fato*), per l'impossibilità di raggiungere le posizioni strutturali superiori senza passare per quelle inferiori: l'assenza dal nostro *corpus* di costruzioni di tipo B1 non sarà allora imputabile a una lacuna casuale ma a una vera agrammaticalità (dipendente in ultima analisi dal principio di Minimalità).<sup>7</sup> Per lo stesso motivo, tuttavia, e *a fortiori*, non dovrebbe essere derivabile neanche il tipo C1 (*sti mulini fo fato*), che è tuttavia ben attestato: esso dovrà quindi essere spiegato diversamente da quanto fatto finora (v. oltre).

### La posizione del Pp passivo e del <Tema> quantificato

Concentriamoci per il momento sulle posizioni 'intermedie' occupate dal Pp passivo in tutte le costruzioni viste finora e dal <Tema> quantificato in quelle di tipo B2, per tentare di definire di quali posizioni si tratti effettivamente. Richiamiamo innanzitutto la gerarchia delle proiezioni funzionali dell'area IP proposta da Cinque 1999, ricordando che tutte le proiezioni indicate sono inframezzate da una AgrP: come esemplificato in (7), a ogni proiezione va associata una specifica classe di avverbi, che ne occupano lo Specificatore (per le proiezioni evidenziate v. sotto):

- (7) [*frankly* Mood<sub>speech act</sub> [*fortunately* Mood<sub>evaluative</sub> [*allegedly* Mood<sub>evidential</sub> [*probably* Mod<sub>epistemic</sub> [*once* T<sub>past</sub> [*then* T<sub>future</sub> [*perhaps* Mood<sub>irrealis</sub> [*necessarily* Mod<sub>necessity</sub> [*possibly* Mod<sub>epistemic</sub> [*willingly* Mod<sub>volitional</sub> [*inevitably* Mod<sub>obligation</sub> [*cleverly* Mod<sub>ability/permission</sub> [*usually* Asp<sub>habitual</sub> [*again* Asp<sub>repetitive</sub> I [*often* Asp<sub>frequentative</sub> I [*quickly* Asp<sub>celerative</sub> I [*already* T<sub>anterior</sub> [*no longer* Asp<sub>terminative</sub> [*still* Asp<sub>continuative</sub> [*always* Asp<sub>perfect</sub> [*just* Asp<sub>retrospective</sub>

<sup>7</sup> L'unico caso di costruzione B1 rinvenuto (Stussi 90, Cedola di Tomaso Dandolo, 1316: li qual redi [...] ebia li fiti dele dite possession, *seando eli tagnudo* de tagnir quele in colmo e in conço) è probabilmente frutto di un errore da parte del notaio ("or. *tegnudo* riscritto su altra parola"): un'attenta osservazione del ms. rivela che il termine inizialmente vergato era probabilmente *tegn(n)do* (*tegnādo*). Per la diffusione dei gerundi in *-ando* anche ai verbi di seconda e terza coniugazione, cfr. Stussi 1965: LXIX.

[*soon* Asp<sub>proximative</sub> [*briefly* Asp<sub>durative</sub> [*typically* Asp<sub>generic/progressive</sub>  
 [*almost* Asp<sub>prospective</sub> [*completely* Asp<sub>SgCompletive I</sub> [*tutto* Asp<sub>PICompletive</sub> **[well Voice**  
 [*fast/early* Asp<sub>celerative II</sub> [*completely* Asp<sub>SgCompletive II</sub> [*again* Asp<sub>repetitive II</sub>  
 [*often* Asp<sub>frequentative II</sub>

Utilizzando gli stessi *test* di Cinque 1999, basati sui possibili ordini lineari del Pp e dei vari avverbi, notiamo che nei *corpora* qui utilizzati il Pp passivo segue sempre gli avverbi associati alle proiezioni di Tempo, Aspetto Continuativo e Aspetto Perfettivo: in termini strutturali, il Pp passivo rimane cioè sempre più basso delle rispettive teste o sale al massimo fino a una delle teste corrispondenti, verosimilmente la più bassa della gerarchia (Asp.Perf<sup>o</sup>):

- (8) a. e fu *allotta* [allora = T.Fut.] fatto beffe de' nostri passati (D. Velluti, *Cronaca domestica*, 1367-70, 8)  
 b. quello che per uso è *già* [= T.Ant.] dagli antichi servato (Poletto 9.b: B. Giamboni, *Vegezio*, 3.10, 108.25-6)  
 c. ed èvvi *ancora* [= Asp.Cont.] scritto di sua mano le lettere (L. Pulci, *Morgante*, 5.64.6-7)  
 d. ma <d'>ela [casa] no fo *may* [= Asp.Perf.] fata libera vendea (Tomasin 47: Esposto di Pavano contro m<sup>o</sup> Bartolomeo, 1379 c.)

D'altro canto, il Pp passivo può seguire o precedere gli avverbi di modo associati alla proiezione di Diatesi (*Voice*), confermando quando assunto da Cinque 1999 (App. ii e § 4.25) per le lingue moderne: il Pp passivo sale di norma (cioè in frasi di valore temporale-aspettuale generico) fino alla testa di *Voice* per verificarvi il tratto [+passivo], venendo così a trovarsi dopo i corrispondenti avverbi di modo, ma se vi sono ulteriori tratti da verificare esso può salire fino alle teste superiori pertinenti, venendo quindi a precedere quegli stessi avverbi:

- (9) a. credo ch'ele sia libr. XIII<sup>M</sup>X, e sé *ben* scripti tuti quelli che nde vol parte (Stussi 58: Cedola di Marino Soranzo, 1311, f. 4r)  
 a'. libr. nove soldi tre de gss. che me de' dar mio frar, li qual si è scripti *ordenadamente* sulo mio quaderno (Stussi 53: Cedola di Tomaso Roman, 1310)  
 b. laso libr. cento per anema mia che vegna *chusi* dade cho' dirà de soto (Stussi 74: Cedola di Marinello Trevisan, 1314)  
 b'. voio ch'elo sia dadho per anema mia libr. mille, le qual libr. mille sia dadhe *sì* com'eo scriverè qua de soto (Stussi 61: Cedola di Marino Davanzago, 1312)

La salita 'standard' del Pp passivo a *Voice*<sup>o</sup> sembra confermata dagli esempi in cui esso precede un avverbio associato alla proiezione di Aspetto Ripetitivo (II, riteniamo) o ne segue uno associato a quella di Aspetto Completivo Singolare (I, riteniamo), collocate rispettivamente poco sotto o poco sopra alla proiezione di Diatesi:

- (10) a. ala fin de quella setemana [settennio] fo fatto *un'altra fiada* [=Asp.Rip.II]

le noçe de Rachel (*Bibbia padovana*: Gen. 164)

- b. Questa archa fo de un legno che à nome sethim [...] e sî fo *tuta* [=Asp. Compl.Sg.I] coverta de oro fino dentro e de fora, per la qual cossa el no pareva el legno (*Bibbia padovana*: Ex. 125)

Quando nella frase compaiono avverbi associabili a proiezioni superiori a quella di Diatesi e di Aspetto Completivo Singolare (I), quali Aspetto Retrospectivo, Aspetto Prossimativo, Aspetto Generico/Progressivo, Aspetto Prospettivo, essi sono regolarmente preceduti dal Pp passivo: dovremo cioè assumere che in questi casi esso sale sempre più in alto delle teste corrispondenti e chiederci fino a quale testa giunga tale salita:

- (11) a. dodexe millia homini fo morti ['uccisi'] *in quel dì* [= Asp.Retrospect.] (*Bibbia padovana*: Jos. 69)  
 b. fu preso a Vegliantin *tosto* [= Asp.Proxim.] la briglia (L. Pulci, *Morgante*, 12.44.7)  
 c. voio et ordenno che questo laso, [...] ch'el me sia conplido *infra mesi tre* [= Asp.Prosp.], salvo le mese mille che me sia dite *ogno anno* [= Asp. Gener./Progr.] (Stussi 88: Cedola di Filippa Priuli, 1315, 25-6r)  
 d. tute le colegançe ch'à 'lguna persona da mi sia tolte *al termene so* [= Asp. Prosp.] (Stussi 75: Cedola di Marco Michiel, 1314, 54)

L'esempio cruciale per definire la posizione facoltativamente raggiungibile dal Pp passivo è il seguente, in cui esso appare collocato tra due avverbi corrispondenti a *mai* e *fino allora*, rispettivamente associati alle proiezioni di Aspetto Perfettivo e Aspetto Retrospectivo: in termini strutturali, ciò sembra confermare che, quando vi sono altri tratti da verificare oltre a quello di Diatesi, il Pp passivo può raggiungere la testa della proiezione di Aspetto Perfettivo, come già si era ipotizzato a proposito degli esempi in (8):

- (12) Dio mandò un vento brusaiço [...] el quale condusse sî grande e sî innumera-bele cavalete, le quale no fo *may* veçute *innanço quel tempo* (*Bibbia padovana*: Ex. 55)

La proiezione di Aspetto Perfettivo sembra quindi determinare il confine tra due diversi 'spazi' all'interno dell'area IP: da un lato lo 'spazio' inferiore, composto dalla maggior parte (due terzi) delle proiezioni d'Aspetto e da quella di Diatesi, raggiungibile almeno facoltativamente dal Pp passivo (per semplicità, tratteremo qui tale 'spazio' come un'unica macroproiezione etichettata Asp/VoiP) e dall'altro lo 'spazio' superiore, composto dalle altre proiezioni d'Aspetto e da quelle di Tempo, Modalità, Atteggiamento, non raggiungibile dal Pp passivo (per semplicità, etichetteremo qui tale 'spazio' come T/AspP).

Richiamando ora l'esemplificazione riassuntiva portata da Cinque

(1999: § 5.4) circa le posizioni in cui, rispetto alla sequenza di avverbi associati alle differenti proiezioni della gerarchia strutturale schematizzata in (7), è possibile arenare un quantificatore (cfr.: *I compiti non sono stati \*tutti mica* <sup>?</sup>*tutti già* *\*tutti più* (tutti) *sempre* (tutti) *completamente* *\*tutti ben* *\*tutti fatti*) e assumendo con lui che tutta la struttura in (7) sia inframezzata da proiezioni di tipo Agr (*DP-related*) il cui Spec è destinato alla sosta o transito dei vari argomenti del verbo (ivi compresi quelli quantificati che possono dare origine ai fenomeni di FQ) e che, “for reasons that remain to be understood”, i primi spazi disponibili per i FQ si situano rispettivamente al di sopra della proiezione di Aspetto Completivo Singolare (I) (quindi all’interno della nostra Asp/VoiP: in prossimità - sebbene non in adiacenza - al livello di salita obbligatoria del Pp passivo) e al di sopra della proiezione di Aspetto Perfettivo (quindi in adiacenza al confine tra le nostre Asp/VoiP, di salita facoltativa del Pp passivo, e T/AspP), ipotizzeremo qui che il <Tema> quantificato nelle costruzioni di tipo B2 transiti (e di conseguenza il FQ derivato si trovi) nello Spec di una AgrP posta tra Asp/VoiP e T/AspP (per semplicità etichetteremo tale proiezione AgrQP): il Pp passivo giungerà in tali casi fino alla corrispondente testa AgrQ°.

### Le costruzioni B2, C2, D1, D2, \*E1, \*E2

Torniamo ora a occuparci delle altre costruzioni viste in apertura, che implicano tutte, secondo la nostra analisi, l’attivazione dello ‘strato’ strutturale superiore a IP (cioè dell’area CP) e quindi l’ulteriore salita dei vari elementi in gioco alle sue varie posizioni. Assumeremo a questo scopo la struttura di CP, assai articolata e organizzata per ‘campi’, proposta da Benincà 2006 (che riprende, con importanti modifiche, l’analisi originariamente sviluppata da Rizzi 1997), con le relative caratterizzazioni sintattiche: nell’area CP andranno quindi distinti un ‘campo’ inferiore, comprendente le varie proiezioni di *Focus*, raggiungibile per movimento a partire dall’area IP (e VP) e rilevante per il computo della ‘prima’ e ‘seconda’ posizione sintattica della frase, e due ‘campi’ superiori, comprendenti le varie proiezioni di *Frame* e di *Topic*, dedicati alla generazione basica di costituenti che risulteranno quindi esterni alla frase minimale. Lo schema strutturale complessivo è dunque il seguente (ripreso con modifiche non rilevanti da Benincà 2006):

- (13) [Force [Relative / {Frame [SceneSetting [HangingTopic] {Topic [LeftDislocation [ListInterpretation] {Focus [ContrastiveFocus [InformationalFocus / [Interrogative] [Finite [IP (= AgrSP)

A partire da una configurazione di tipo C2 (totale o parziale: ausiliare in AgrS°, <Tema> (o sua parte nominale) in Spec-AgrSP), il requisito sintattico di *Verb second* (nel seguito ‘V2’), che caratterizzava le lingue romanze

medievali, forza l'attivazione dell'area CP, con la salita dell'ausiliare alla testa di una delle proiezioni comprese nel 'campo' di *Focus* (per concretezza: Inf.Foc<sup>o</sup>), accompagnata dalla salita di uno dei costituenti della frase allo Spec corrispondente o, in caso di mancata salita del costituente, dall'inserimento in Spec di un elemento riempitivo del tipo di *si, poi, ora, anzi*, ecc.: l'ausiliare occupa allora la 'seconda' posizione strutturale della frase minimale, mentre il costituente mosso a Spec (o il riempitivo) ne occupa la 'prima' posizione. Se il costituente mosso a Spec è il <Tema>, già divenuto Soggetto strutturale, della frase passiva, la costruzione di tipo C2 è riproposta identica a livello (del 'campo' inferiore) di CP; se invece si muovesse a Spec un costituente diverso dal <Tema>, o non si muovesse nulla e si inserisse il riempitivo, si deriverebbe una costruzione di tipo B2 nominale (con sintassi a 'inversione del Soggetto'), che nel nostro *corpus* non risulta tuttavia attestata (per l'accordo dell'ausiliare v. sopra a proposito di (4)).<sup>8</sup>

Data una collocazione dell'ausiliare in Inf.Foc<sup>o</sup>, i nostri dati sembrano indicare che, se nessun costituente saliva allo Spec corrispondente, il requisito di 'V2' poteva essere soddisfatto, senza ricorrere a riempitivi, con il movimento del Pp passivo dalla posizione precedentemente raggiunta (*Voice*<sup>o</sup>, Asp.Perf<sup>o</sup> o AgrQ<sup>o</sup>: v. sopra) alla testa immediatamente superiore a quella occupata dall'ausiliare (per concretezza: Contr.Foc<sup>o</sup>), generando così i tipi D1 (es. (14.a): il costituente <Tema> sale solo fino a Spec-FocP interno e non provoca perciò accordo del Pp; in Spec-AgrSP è inserito un espletivo nullo, legittimato per reggenza dall'ausiliare salito a Inf.Foc<sup>o</sup>) e D2 (ess. (14.b, c): il costituente <Tema> sale a Spec-AgrPpP, con conseguente

---

<sup>8</sup> Andranno in realtà ascritte al fenomeno di 'V2', con 'inversione' dell'ausiliare rispetto al Soggetto espletivo *e'*, anche le costruzioni di tipo A1 e A2 esemplificate sopra, in Tabella I e Tabella IV (si noti la presenza in 'prima' posizione di un costituente diverso dal <Tema>, che ricorre invece in posizione finale):

- (i) a. In quel ano [1194] *foe fato el ponte da Noenta e Canfreolo e le marzarie de Padoa* (*Annales Patavini* Fabris)
- b. In questo ano [1177] *foe fata la paxe fra papa Alesandro e Federigo imperadore* (*Annales Patavini* Fabris)
- c. Al padre *fue* racontate queste novelle tutte (G.B. Gelli, *Opere*, 44)

Questa analisi andrà allora estesa ai casi in cui non si ha espletivo lessicale, ma nullo: l'occorrenza di *pro* in Spec-AgrSP, assunta sopra, sarà legittimata per reggenza proprio dall'ausiliare salito a Inf.Foc<sup>o</sup>, come era normale in molte varietà romanze medievali (cfr. Benincà 2006: § 3.2, con bibliografia precedente).

accordo del Pp, e quindi fino a Spec-AgrQP e Spec-AgrSP):<sup>9</sup>

- (14) a. Puoi che io non vi vidi, *fatto* è a Castello e qui *grandi cose* (G. Colombini da Siena, *Lettere*, 12, 51)
- b. Corando MCCCX indicion VIII in tempo de lo nobele homo miser Donato Memo honorando podestà de Muran *facta fo questa anchona de miser san Donado* (Murano, Basilica. Ss. Maria e Donato, epigrafe)
- c. *Condenada fo Madalena* in XX s. (*Lio Mazor* XVIII, lite Maria q. Iohannes Pauli vs. Madalena calegera, 1313, c. 14r r. 25)

In (14.a, b) il Pp passivo è preceduto da circostanziali aventi funzione di *Scene setting* rispetto all'azione espressa dal Pp passivo e quindi verosimilmente collocati nello Spec della corrispondente proiezione, la più alta del 'campo' di *Frame* (cfr. la struttura in (13)), il che, dal punto di vista strettamente strutturale, sarebbe compatibile anche con un'eventuale posizione del Pp passivo in una testa più alta di Contr.Foc°. Un'indicazione

---

<sup>9</sup> L'analisi proposta potrebbe sollevare un problema 'tecnico' per la salita diretta del Pp a Contr.Foc°, 'saltando' la precedente testa Inf.Foc°. La natura anche pragmaticamente marcata della costruzione risultante, dove è messa in particolare risalto l'azione espressa dal Pp passivo (in (14.a, b) *fatto/a* andrà allora inteso nel senso pregnante di 'compiuto/a'), sembra però togliere rilevanza all'accennata obiezione, suggerendo piuttosto che Contr.Foc° sia una testa 'specializzata', raggiungibile anche senza transitare necessariamente per quella immediatamente precedente (a ciò corrispondono, nelle lingue moderne, la possibile enfasi intonativa dei costituenti collocati nel relativo Spec, anche in presenza di altro costituente focalizzato in Spec-Inf.FocP, e il correlato fenomeno sintattico di *weak crossover*: cfr. Benincà 2006: § 2.1 e n. 9).

Un'analisi alternativa di costruzioni come quelle in (14) dovrebbe assumere che l'uscita del <Tema> dal VP (in casi come (14.a), come si è detto, con movimento limitato allo Spec della FocP interna, immediatamente superiore a VP, proposta da Belletti 2001a e su cui torneremo nella sezione finale del presente lavoro), fosse seguita dal movimento a Spec-Inf.FocP dell'intero VP residuale (ma in casi come (14.b, c) quanto meno dell'intera AgrPpP residuale, previa ulteriore salita del solo <Tema> a posizioni Spec superiori), configurandosi così come 'normali' casi di costruzione 'V2'. Tale analisi predirebbe tuttavia che, in presenza di altri argomenti di VP oltre al <Tema>, essi dovrebbero comparire anch'essi in Spec-Inf.FocP, tra il Pp e l'ausiliare sito in Inf.Foc°: esempi come (14.a, c), o per altro verso come (15), mostrano che nel nostro *corpus* ciò non si realizza mai. Salvo assumere un sistematico 'svuotamento' totale del VP, sfruttando la possibile ricorsività della FocP interna (v. sezione finale), che ne ridurrebbe il contenuto fonologico al solo Pp (peraltro insufficiente, in casi come (14.b, c), a derivare la corretta sequenza degli elementi), ciò sembra perciò deporre piuttosto in favore dell'analisi proposta nel testo, con movimento della sola testa (il Pp stesso) alle varie posizioni pertinenti, fino a Cont.Foc°.

più attendibile circa l'effettiva collocazione del Pp passivo nella testa superiore del 'campo' di *Focus* sembra venire dall'esempio seguente, in cui il Pp è preceduto anche da un sintagma preposizionale, privo di ripresa clitica,<sup>10</sup> che sembra avere natura enfatica e che riteniamo quindi collocato (a seguito di movimento e non per generazione basica) in Spec-Contr.FocP: se tale analisi è corretta, come crediamo, essa vincola la posizione del Pp passivo alla corrispondente testa Contr.Foc°.<sup>11</sup>

(15) Ultimamente *di me fatto sia la volontà d'Iddio* in ogni cosa (Bianco di Siena, *Laudi spirituali*, XV s., 107.322-3)

La posizione dei clitici eventualmente presenti nella frase, che sono sempre proclitici all'ausiliare in Inf.Foc°, conferma l'analisi proposta: nello spirito (sebbene non nella lettera) di Benincà 2006 (§§ 5.3-5.4), dovremo infatti assumere che essi siano 'coperti' da un elemento collocato in 'prima posizione' entro il 'campo' di *Focus* (cioè dal Pp passivo mosso a Contr.Foc°) senza necessità di ulteriore salita dell'ausiliare a quella stessa posizione (da cui deriverebbe l'enclisi):

- (16) a. e però *perdonato ti sia ogni cosa* (G. Sermini da Siena, *Novelle*, 37.416)  
 b. *Morti* ['uccisi'] *ve ne fu assai* e fediti (G. di P. Morelli, *Ricordi*, 353)<sup>12</sup>  
 c. *Comandà li fo* ch'ela no fes né plaido né briga cum Maria sot pena de XL s. (*Lio Mazor* XVIII, lite Maria q. Iohannes Pauli vs. Madalena calegera, 1313, c. 14r r. 14, 24, ecc.)

Data questa configurazione (Pp in Contr.Foc°, ausiliare in Inf.Foc°), la mancata attestazione dei tipi E1 (*\*fato sti mulini fo*) ed E2 (*\*fati sti mulini fo*) sembra dovuta non a mera lacuna del *corpus*, ma a vera agrammaticalità

<sup>10</sup> Benché si assuma in generale che la ripresa clitica non sia obbligatoria nel caso dei PP generati in posizione di dislocazione a sinistra (cfr. Benincà-Salvi 1988: 130, 175-80; Benincà 2006: § 2.1), come (*a priori*) potrebbe essere il caso anche per *di me* in (15), nell'uso reale essa appare tuttavia quanto meno favorita nel caso di PP 'obliqui' cliticizzabili con *ne* (e con *ci*):

- (i) a. A Gianni, non (gli) presta più niente nessuno già da anni  
 b. Di quella legna, alla Befana <sup>??</sup>(ne) faranno un gran falò  
 c. A Gianni, di questo libro, non (glie) <sup>??</sup>\*(ne) hanno mai parlato  
 d. Di Gianni, \*(ne) stavamo parlando proprio ieri  
 e. Con Gianni, \*(ci) parlo quasi tutti i giorni

<sup>11</sup> Assumiamo qui, con Belletti 2001a: n. 39, che il principio di Minimalità (Relativizzata) sia irrilevante per il movimento di PP, legittimandone perciò il movimento diretto alla posizione di focalizzazione più alta.

<sup>12</sup> Per la cliticizzazione con *ne* e l'accordo del Pp e dell'ausiliare, v. sopra, *ess.* in (4).

(v. anche n. 9): se vi fosse stata salita del <Tema> a Spec-Inf.FocP (ammessa e non concessa, nel caso di \*E1, la possibilità di salita diretta dalla posizione basica, o da Spec-FocP interno, a quella finale senza passare per le posizioni argomentali intermedie, *in primis* Spec-AgrPpP) non sarebbe stata necessaria la salita del Pp a Contr.Foc°. Tale salita di Pp si configura quindi come opzione sintattica marcata (ma non rarissima), alternativa all'inserzione in Spec-Inf.FocP dei riempitivi *si, or, ecc.*<sup>13</sup> o alla salita dell'ausiliare a Contr.Foc°, vero *last resort* (v. sotto).

### Le costruzioni C1, (F1), \*F2

Nel quadro teorico e strutturale qui adottato, il tipo C1 (*sti mulini fo fato*), ben attestato ma non derivabile all'interno dello 'strato' IP (v. sopra), trova una spiegazione naturale: il costituente (interpretato come) <Tema> anteposto all'ausiliare e al Pp passivo non accordato non è giunto in quella posizione a seguito di movimento ciclico da una posizione basica interna a VP a quella superficiale (cioè non è in catena con alcuna traccia in VP e IP), ma è generato direttamente (cfr. Benincà 2006: n. 5, §§ 3.3, 5.2, 5.3) in una delle posizioni Spec dei 'campi' superiori dello 'strato' CP (*Frame* o *Topic*). La mancanza di catena tra il costituente in posizione iniziale e le posizioni interne a VP e IP, che spiega la mancanza di accordo del Pp passivo, configura cioè la frase passiva come proposizione 'chiusa' e completa di tutti gli argomenti: la 'copia cliticca' di tale costituente, allora attesa in IP, non è in realtà mai attestata, ma trattandosi di costituente corrispondente a quello che dovrebbe svolgere la funzione di Soggetto strutturale della frase passiva, possiamo assumere che sia presente una forma nominativa, in realtà espletiva (priva di tratti  $\phi$ ) e fonologicamente nulla (*pro*), legittimata per reggenza dalla flessione dell'ausiliare salito a Inf.Foc°.

Vari indizi sintattici e pragmatici sembrano confermare questa analisi: il costituente (corrispondente al) <Tema> in costruzioni di tipo C1 può essere incluso in una proposizione circostanziale che ha valore di *Scene setting* rispetto alla principale passiva (es. (17.a)), oppure è interpretabile come *Hanging Topic* (es. (17.b)) o fa parte di una enumerazione (*List Interpretation*: ess. (17.c, c')): si tratta in ogni caso di elementi collocati (generati) nei diversi Spec dei 'campi' di *Frame* o di *Topic*, precedendo quindi l'eventuale riempitivo di Spec-Inf.FocP (ess. (17.d, d')) e provocando, in mancanza di tale riempitivo, l'enclisi degli eventuali clitici

<sup>13</sup> Si confronti ad es. la costruzione in (16.c) con quella dell'esempio seguente: Item *li fo comandà* per li prediti signor [cunseier] ch'el no fes né plaido né briga cum Andrea Dalmatin sot pena de xxv lib. (*Lio Mazor* XXIV, lite Perinça-Dauto vs. Iesolo-Çaninus, 1314, r. 20-1).

presenti (cioè la salita dell'ausiliare a Contr.Foc<sup>o</sup>: es. (17.e)):

- (17) a. libr. XXX de quele de su sia dade ali frari predicadori li qual inprometa da far star sempre un cesendel con un coverclo ala mia arma avanti la benedeta archa delo biado miser sen Iacomo confesor da Venesia [...]. E se li frari non volese inproferir da far per *ste dite libr. xxx* quel ch'i' ò dito delo cesendel, *sia dado* a un altro logo de frari vel munege che voia inproferir de far com'è dito (Stussi 75: Cedola di Marco Michiel, 1314, 66-8)
- b. e voio quello che se trovase de ste libr. vj<sup>c</sup> d'enprestidi *la mitade sia dado* alo logo de sancta Maria dele Vergene (Stussi 75: Cedola di Marco Michiel, 1314, 29)
- c. laso ancora libr. CC, le qual vui me' comessarii le CL dé per redur infermi in sanitate e *libre L che sopercla sia dado* a mia muer (Stussi 75: Cedola di M. Michiel, 1314, 59)
- c'. 1314 [...] del mese d'aprile messer Pietro d'Altichino insieme con tre figli fu ammazzato nella piazza *et ancora messere Roncho et suo figlio Guercio fu amazzato*, della morte de quali ebbe grande allegrezza il signor Cane (*Annales Patavini* RIS)
- d. Moyses comanda al povolo de Israel che li se garde da biastemare Dio, imperçonde che *çaschauna persona si terriera qual forastiera che biastemerà Dio si serà morto* cum le prie (*Bibbia padovana*: Lev. 21, HT)
- d'. con questa chondeçion che [...] *lo sovradito ser Cristofalo Chostati et ser Nicholò Deto et ser Bertuçi Chalina si me xé tignuto* de pagar a mi Marcho Nani le dite mila xx de savon ch'eo Marcho Nani li dè in Venexia a lb. xxxvj delo (Stussi 27: Contratto per compravendita di sapone, 1302, LI)
- e. laso per quatro caritate che me sia fate libr. quindese; [...] *la quarta caritate siame fato* a sancta Maria dela Misericordia (Stussi 88: Cedola di Filippa Priuli, 1315, 13-5r, LI)<sup>14</sup>

Data questa configurazione,<sup>15</sup> sarebbe attesa (sebbene molto marcata)

<sup>14</sup> Lettura verificata sull'originale: l'ed. Stussi riporta *siame fata*.

<sup>15</sup> Vari esempi di costruzione C1 in antico toscano presentano come <Tema> il sintagma quantificato *ogni cosa* che secondo la Brambilla Ageno (1964: 161 n. 1) "vale press'a poco come un pronome indefinito neutro" (cioè sarebbe rianalizzato come corrispondente del Quantificatore universale *tutto*; cfr. anche Folena 1953: 376 a proposito di *niuna cosa* 'nulla', *ogni persona* 'tutti'), con conseguente 'normale' accordo maschile singolare del Pp anche in caso di collocazione in Spec-AgrSP, come potrebbe sembrare verosimile specie nelle attestazioni di tale costruzione in frase subordinata (comandò che *ogni cosa fosse iscaricato* (S. Sigoli, *Viaggio al monte Sinai*, 115), monna Violante mi ha fatto intendere [...] ch'i' vada stasera a casa sua, che *ogni cosa è fatto* (A. Firenzuola, *Trinuzia*, I.2)). Non volendo aderire a tale ipotesi, che va a discapito del tratto di genere e del valore distributivo di *ogni*, conservati invece anche in forme del tutto lessicalizzate come *ognuno/a*, *ognora*, *nullora*, ecc., e attenendosi piuttosto all'analisi presentata qui (<Tema> generato in uno Spec dei 'campi' di *Frame* o di *Topic*), esempi come quelli ora citati

una costruzione di tipo F1 (*sti mulini fato fo*), analizzabile come ‘somma’ delle costruzioni C1 e D1 (<Tema> generato in uno Spec dei ‘campi’ di *Frame* o *Topic* + Pp passivo in Contr.Foc<sup>o</sup>, ausiliare in Inf.Foc<sup>o</sup>): la mancanza di attestazioni di questo tipo dipenderà verosimilmente da mera lacuna casuale del nostro *corpus*, troppo limitato per poter includere una costruzione così marcata.<sup>16</sup> Al contrario, la mancata attestazione di costruzioni di tipo F2 (*\*sti mulini fati fo*) sarà imputabile a una vera agrammaticalità, dato che se il costituente (corrispondente al <Tema> è generato in *Frame* o *Topic*, cioè non è in catena con posizioni interne a IP e VP, esso non può provocare accordo del Pp passivo (mentre se il DP <Tema> salisse da una delle posizioni interne a IP direttamente a Spec-Contr.FocP, ‘saltando’ la posizione vuota di Spec-Inf.FocP, si avrebbe verosimilmente una violazione del principio di Minimalità).<sup>17</sup>

### Le costruzioni relative

Alla luce di quanto precede, particolare interesse rivestono le costruzioni passive in frase relativa che implicano, per loro natura, il movimento di un operatore *wh-* (lessicale o nullo) da una posizione argomentale interna a IP allo Spec della corrispondente proiezione, situata nella parte alta dell’area CP (cfr. struttura in (13)). Nella maggior parte dei casi rilevati (circa 86%) il Pp passivo risulta accordato col costituente relativizzato, segno che prima della relativizzazione esso aveva compiuto dei movimenti interni all’area IP, uscendo dalla sua posizione basica in VP fino a raggiungere almeno Spec-AgrPpP (si tratta cioè di una relativizzazione a partire da costruzioni di tipo A2-B2-C2, in cui la catena A’ è preceduta da una catena A):

(18) a. Se vu offriři per fare sacrificio a Dio dele vostre bestie boine [...], fè che

---

andranno analizzati invece come istanze di complementatore collocato in una delle teste più alte dell’area CP (*Force*<sup>o</sup> nei termini di Rizzi 1997: cfr. la struttura in (13)).

<sup>16</sup> Costruzioni complesse come quella evidenziata in (i.a) sembrano tuttavia analizzabili appunto come ‘somma’ di costruzioni di tipo C1 e D1, con ausiliare fonologicamente nullo, come indicato per l’essenziale in (ii.b):

- (i) a. fu creduto che fosse Ferondo che andasse per quella contrada penitenza facendo, e poi molte novelle tra la gente grossa della villa contatone (= ‘in proposito’) (Boccaccio, *Decamerone*, 3.8.37)
- b. {Frame [SceneSetting poi [HangingTopic molte novelle] {Topic [LeftDislocation tra la gente grossa della villa [ListInterpretation] {Focus [ContrastiveFocus contato- [InformationalFocus -ne (fù)] [Finite [AgrSP *pro*espl. t<sub>aus.</sub> ... [vp t<sub>Pp</sub> t<sub>ne</sub>]]]]]]]]]]]

<sup>17</sup> Cfr. n. 11 per la diversa situazione dei PP.

[...] *tuti li animale i quale vegnerà offerti per fare sacrificio a Dio no sea né cōti né guerçi né infirmi né debele né rognoxi né sença choa, si che li no habia alguna macula (Bibbia padovana: Lev. 28)*

- b. Emor, pare de Sichem, domandà Dina per moyere de so fiolo Sichem a Jacob e a soy fiolli. E quilli, molto coreçati *dela vergogna che era fata* a soa serore, no ge la volea dare per moyere (*Bibbia padovana: Gen. 190*)

Vi sono tuttavia alcuni casi in cui il Pp passivo risulta non accordato col costituente relativizzato: analizziamo questi casi come esempi di movimento *wh-* direttamente dalla posizione basica (verosimilmente quella interna a VP, senza nemmeno la salita a Spec-FocP interno), cioè a partire da una costruzione di tipo A1, in cui vi è solo una catena A', insufficiente a far scattare l'accordo del Pp:

- (19) a. gli occhi miei erano fermi *alla sua figura, la quale* alla sinistra mano della preziosa croce *era figurato* (G. di P. Morelli, *Ricordi*, 488)  
 b. ...e quivi fortemente si lamentò *della vergogna che-lli era stato fatto* (*Testi fiorentini XIII s.*, 118.31-2)  
 b'. *Quella medesima cossa* se faxeva dele piegore, agneli e chavre che se offriva a Dio, *che vegniva fato* dele bestie boine che vegniva sacrificà a Dio (*Bibbia padovana: Lev. 29*)  
 b''. laso libr. cento per *fostagni che sia dato* a poveri et a povere (Stussi 88: Cedola di Filippa Priuli, 1315, 3-4)

### Le costruzioni A3, B3, C3, (D3), \*E3, \*F3

Come si è osservato in apertura, le fonti antiche documentano anche varietà e stati di lingua che presentano esclusivamente costruzioni passive con accordo pieno dell'ausiliare e del Pp, come è anche il caso dell'italiano moderno. Proponiamo qui in termini schematici la nostra analisi per i vari tipi di costruzione (v. Tabella II).

**C3. *sti mulini foro fati***: si tratta della normale costruzione con ausiliare in AgrS° e salita del <Tema> dapprima a Spec-AgrPpP (dove provoca l'accordo del Pp) e poi a Spec-AgrSP (con conseguente accordo dell'ausiliare), seguita dall'ulteriore salita 'di conserva' dell'ausiliare e del <Tema> alle due posizioni di Inf.FocP per soddisfare al requisito di 'V2'. L'evoluzione diacronica è andata nel senso di rendere obbligatoria tale salita completa del <Tema> (pur con la perdita nel corso del tempo della sintassi a 'V2' e quindi con il venir meno dell'ultimo passaggio).

**B3. *foro sti mulini fati***: come nel caso precedente, si ha ausiliare in AgrS° e salita del <Tema> fino a Spec-AgrSP, seguita però dalla salita del solo ausiliare a Inf.Foc°, con altro costituente mosso (o riempitivo generato) nello Spec corrispondente per soddisfare al requisito di 'V2' (e l'eventuale generazione di altri costituenti nei vari Spec dei 'campi' di *Frame* o *Topic*):

- (20) a. [1320] per la Iddio gratia et delli Santi, che sono sepulti nella chiesa di santa Giustina, *furno gli nemici sentiti*, e gli andorno rimpetto gli cittadini (*Annales Patavini* RIS)
- b. Laora si fom li serventi *appareglay* com le arme e si preyssem Cristo (Parry 56: Liguria, *Passione* XIV s., 34.5-6)
- c. Et cussì la dicta Cassandra discursi per la chitati [...] dichendu ki in nullu modu mictissiru lu cavallu dintra, et di zo fu *ipsa pocu ascultata* (Parry 58: Sicilia, *Istoria di Eneas* XIV s., 32.6-9)

La costruzione è attestata anche in frase subordinata: in tal caso il complementatore sarà verosimilmente collocato nella testa di *Force*<sup>o</sup> ed è in ogni caso sufficiente a soddisfare il requisito di ‘V2’:

- (21) comandò questo giovane che *fossero tutte quelle genti menate* dinanzi da llui (Poletto 9.1: *Novellino*, VIII, 143.24)

**(D3. *fati foro sti mulini*):** anche in questo caso si avrà ausiliare in AgrS<sup>o</sup> e salita del <Tema> fino a Spec-AgrSP, seguita dalla salita del solo ausiliare a Inf.Foc<sup>o</sup> e del Pp a Contr.Foc<sup>o</sup> per soddisfare al requisito di ‘V2’. La costruzione non è attestata come tale, per verosimile lacuna causale del *corpus* utilizzato, ma è prevedibile *a priori* per simmetria coi tipi D1-D2 e ben riconoscibile alla base di una costruzione relativa come:

- (22) Katherina disputao colli filosofi *li quali convertuti foro* alla fede de Cristo (Roccantica in Sabina, Chiesa di S. Caterina, epigrafe 1430)

**A3. *foro fati sti mulini*:** si tratta di una costruzione a Soggetto <Tema> ‘invertito’ e informazionalmente nuovo, che analizzeremo come un caso di focalizzazione interna nel senso di Belletti 2001a: ausiliare in AgrS<sup>o</sup> (+ salita a Inf.Foc<sup>o</sup>, con altro costituente mosso (o riempitivo generato) nel corrispondente Spec per soddisfare al requisito di ‘V2’); <Tema> mosso solo fino a Spec-FocP interno, ma (diversamente dal tipo A1) dotato di una copia (clitica) fonologicamente nulla e coindicizzata (cioè dotata tratti  $\emptyset$ ) che sale fino a Spec-AgrPpP e a Spec-AgrSP (da cui l’accordo del Pp e dell’ausiliare). L’evoluzione diacronica rispetto al tipo A1, a parità della salita del <Tema> solo fino a Spec-FocP interno, è andata nel senso (verosimilmente parametrico) di rendere obbligatorio il ‘lancio’ della copia coindicizzata, a detrimento dell’inserzione del Soggetto espletivo.

In alcuni esempi del nostro *corpus*, la compresenza in posizione postverbale del <Tema> ‘invertito’ e di altri costituenti, diversamente ordinati tra loro secondo la rispettiva ‘progressione del nuovo’, sembra indicare la ricorsività anche del ‘campo’ di *Focus* legato a VP, in modo analogo a quanto mostrato da Benincà 2006 per il ‘campo’ di *Focus* esterno

(area CP, v. qui la struttura in (13)),<sup>18</sup> ma con ordinamento speculare rispetto a quello, sia per quanto riguarda la posizione delle singole proiezioni internamente al ‘campo’ in esame (con il grado di novità progressivamente aumentante verso destra e non verso sinistra), che per la posizione del ‘campo’ stesso rispetto alle più vicine proiezioni d’accordo (le posizioni di focalizzazione interna seguono AgrPpP, in ciò differenziandosi da quanto proposto da Poletto 2006 ad analogo proposito, mentre quelle esterne precedono AgrSP):

- (23) a. [1329] Incontinente [...] *furno eletti al governo [et] alla protezione della città messer Albertus et messer Mastino del quondam messer Albino della Scala (Annales Patavini RIS)*
- a'. [1311] per tanto *furno abbrugiate infinite ville nel distretto padovano et vicentino (Annales Patavini RIS)*
- b. [1315] in questo tempo [...] *furno tormentadi quasi fin alla morte messer pre' Dominico [...] et Guido de Mocetto ad instantia d'alcuni magnati, quali dicevano quelli haver ricevuto le spie del signor Cane, et non era vero (Annales Patavini RIS)*
- b'. [1318] all' hora *furno dati li confaloni et bandiere delle fraglie di Padova sopra il palazzo per il detto podestà nel giorno di san Nicolò, presente il capitano (Annales Patavini RIS)*

\*E3. *fati sti mulini foro*: la costruzione non è attestata per probabile agrammaticalità (con l’ausiliare salito a Inf.Foc° e il <Tema> salito a Spec-Inf.FocP, il requisito di ‘V2’ è già soddisfatto: la salita di Pp a Contr.Foc° sarebbe quindi inutile e la costruzione marcata è evitata).

\*F3. *sti mulini fati foro*: la costruzione non è attestata per reale agrammaticalità (con l’ausiliare salito a Inf.Foc° e il Pp salito a Contr.Foc°, la salita del <Tema> a Spec-Contr.FocP, ‘saltando’ Spec-Inf.FocP, violerebbe il principio di Minimalità; se invece il <Tema> fosse generato in uno Spec dei ‘campi’ di *Frame* o di *Topic* e non fosse quindi in catena con le posizioni interne a IP e VP, gli accordi dell’ausiliare e del Pp sarebbero

<sup>18</sup> Si noti a questo proposito che Belletti 2001a, ponendosi in continuità con quanto inizialmente proposto per il livello frasale da Rizzi 1997, analizzerebbe piuttosto gli esempi in (23) come casi focalizzazione interna del <Tema> + topicalizzazione interna del VP residuale + salita del Pp: tale opzione non è praticabile una volta che si assuma, come si è fatto qui, la caratterizzazione del ‘campo’ di *Topic* proposta da Benincà 2006. Si noti ancora che un’analisi alternativa delle costruzioni di tipo A3 secondo le linee di Kayne-Pollock 2001 (ausiliare in AgrS° e <Tema> salito fino a Spec-AgrSP + salita del <Tema> a Spec-Inf.FocP e salita di IP residuale a Spec-Contr.FocP) non sembra rendere conto in modo naturale, senza assunzioni *ad hoc* e moltiplicazione dei livelli strutturali e dei movimenti, dei diversi ordinamenti dei costituenti evidenziati dagli esempi in (23).

impossibili).

A conclusione dello studio, crediamo di aver mostrato come quello che in apertura poteva sembrare un mero regime di variazione libera tra i diversi tipi di costruzione passiva documentati negli antichi volgari italiani corrisponde in effetti a una grande varietà di utilizzo dei vari livelli della struttura frasale, in una situazione molto più complessa di quanto possa apparire a prima vista, motivata in parte dalle diverse esigenze pragmatiche e informative del parlante (scrivente) e in parte dai diversi gradi evolutivi raggiunti dalle singole varietà e stati di lingua.

Tabella VII

A1. fo fato sti mulini	A2. fo fati sti mulini
<p>TopP  / \  Top'  / \  Top° CFocP  / \  CFoc'  / \  CFoc° IFocP  / \  IFoc'  / \  IFoc° AgrSP  fo / \  (el) AgrS'  / \  AgrS° T/AspP  fo / \  T/Asp'  / \  T/Asp° AgrQP  / \  AgrQ'  / \  AgrQ° Asp/VoiP  / \  Asp/Voi'  / \  Asp/Voi° AgrPpP  fato / \  AgrPp'  / \  AgrPp° FocP  / \  sti Foc'  mulini / \  Foc° VP  / \  V'  / \  V° DP</p>	<p>TopP  / \  Top'  / \  Top° CFocP  / \  CFoc'  / \  CFoc° IFocP  / \  IFoc'  / \  IFoc° AgrSP  fo / \  (el) AgrS'  / \  AgrS° T/AspP  fo / \  T/Asp'  / \  T/Asp° AgrQP  / \  AgrQ'  / \  AgrQ° Asp/VoiP  / \  Asp/Voi'  / \  Asp/Voi° AgrPpP  fati / \  sti AgrPp'  mulini / \  AgrPp° FocP  / \  Foc'  / \  Foc° VP  / \  V'  / \  V° DP</p>

Tabella VIII

B2. fo sti mulini fati	C2. sti mulini fo fati
<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   /\   <i>si</i>/XP IFoc'   /\   IFoc° AgrSP   <i>fo</i> / \   (sti AgrS'   <i>mulini</i>) / \   AgrS° T/AspP   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   <i>tuti</i> AgrQ'   (sti <i>mulini</i>) / \   AgrQ° Asp/VoiP   <i>fati</i> / \   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   Foc'   /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>	<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   /\   <i>sti</i> IFoc'   /\   <i>mulini</i> / \   IFoc° AgrSP   <i>fo</i> / \   AgrS'   AgrS° T/AspP   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   AgrQ'   /\   AgrQ° Asp/VoiP   <i>fati</i> / \   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   Foc'   /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>

Tabella IX

D1. fato fo sti mulini	D2. fati fo sti mulini
<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   fato /\   IFoc'   /\   IFoc° AgrSP   fo /\   AgrS'   pro /\   AgrS° T/AspP   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   AgrQ'   /\   AgrQ° Asp/VoiP   /\   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   sti Foc'   mulini /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>	<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   fati /\   IFoc'   /\   IFoc° AgrSP   fo /\   AgrS'   sti /\   AgrS° T/AspP   mulini /\   AgrS° T/AspP   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   AgrQ'   /\   AgrQ° Asp/VoiP   /\   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   Foc'   /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>

Tabella X

C1. sti mulini fo fato	F1. sti mulini fato fo
<p>TopP  / \  sti Top'  mulini / \  Top° CFocP  / \  CFoc'  / \  CFoc° IFocP  / \  IFoc'  / \  IFoc° AgrSP  fo / \  pro AgrS'  / \  AgrS° T/AspP  / \  T/Asp'  / \  T/Asp° AgrQP  / \  AgrQ'  / \  AgrQ° Asp/VoiP  / \  Asp/Voi'  / \  Asp/Voi° AgrPpP  fato / \  AgrPp'  / \  AgrPp° FocP  / \  Foc'  / \  Foc° VP  / \  V'  / \  V° DP</p>	<p>TopP  / \  sti Top'  mulini / \  Top° CFocP  / \  CFoc'  / \  CFoc° IFocP  fato / \  IFoc'  / \  IFoc° AgrSP  fo / \  pro AgrS'  / \  AgrS° T/AspP  / \  T/Asp'  / \  T/Asp° AgrQP  / \  AgrQ'  / \  AgrQ° Asp/VoiP  / \  Asp/Voi'  / \  Asp/Voi° AgrPpP  / \  AgrPp'  / \  AgrPp° FocP  / \  Foc'  / \  Foc° VP  / \  V'  / \  V° DP</p>

Tabella XI

C3. sti mulini foro fati	B3. foro sti mulini fati
<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   /\   sti IFoc'   mulini / \   IFoc° AgrSP   foro / \   AgrS'   /\   AgrS° T/AspP   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   AgrQ'   /\   AgrQ° Asp/VoiP   fati / \   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   Foc'   /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>	<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   /\   si/XP IFoc'   /\   IFoc° AgrSP   foro / \   AgrS'   sti / \   AgrS° T/AspP   mulini / \   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   AgrQ'   /\   AgrQ° Asp/VoiP   fati / \   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   Foc'   /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>

Tabella XII

D3. <i>fati foro sti mulini</i>	A3. <i>foro fati sti mulini</i>
<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   <i>fati</i> /\   IFoc'   /\   IFoc° AgrSP   <i>foro</i> /\   <i>sti</i> AgrS'   <i>mulini</i> /\   AgrS° T/AspP   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   AgrQ'   /\   AgrQ° Asp/VoiP   /\   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   Foc'   /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>	<p>TopP  /\   Top'   /\   Top° CFocP   /\   CFoc'   /\   CFoc° IFocP   /\   IFoc'   /\   IFoc° AgrSP   <i>foro</i> /\   <i>(cl.)</i> AgrS'   AgrS° T/AspP   /\   T/Asp'   /\   T/Asp° AgrQP   /\   AgrQ'   /\   AgrQ° Asp/VoiP   <i>fati</i> /\   Asp/Voi'   /\   Asp/Voi° AgrPpP   /\   AgrPp'   /\   AgrPp° FocP   /\   <i>sti</i> Foc'   <i>mulini</i> /\   Foc° VP   /\   V'   /\   V° DP</p>

**Bibliografia**

- Annales Patavini secondo la redazione latina del Codice Zabarellio a confronto con la redazione italiana del codice Ambrosiano segnato D149 inf. (cc. 164-179)*, a c. di A. Bonardi, in *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. VIII.I, Città di Castello, Lapi, 1905-08<sup>2</sup>, p. 217-55.
- Atti del podestà di Lio Mazor*, a c. di M.S. Elsheikh, Venezia, IVSLA, 1999.
- Belletti A., 2001, *Agreement Projections*, in M. Baltin, Ch. Collins (eds.), *The Handbook of Contemporary Syntactic Theory*, Oxford-Malden, Blackwell, p. 483-510.
- Belletti A., 2001a, "Inversion" as Focalization, in A.C.J. Hulk, J.Y. Pollock (eds.), *Subject Inversion in Romance and the Theory of Universal Grammar*, Oxford, UP, p. 60-90.
- Benincà P., 1994, *Punti di sintassi comparata dei dialetti italiani settentrionali*, in P. Benincà, *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, Mulino.
- Benincà P., 2006, *A Detailed Map of the Left Periphery of Medieval Romance*, in R. Zanuttini, H. Campos, E. Herburger, P. Portner (eds.), *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics. Negation, Tense and Clausal Architecture*, Washington, Georgetown UP, p. 53-86.
- Benincà P.-Salvi G.P., 1988, *L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate*, in *Grande grammatica italiana di consultazione. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, a c. di L. Renzi, Bologna, il Mulino, p. 115-94.
- Bibbia istoriata padovana della fine del Trecento. Pentateuco, Giosuè, Ruth*, a c. di G.F. Folena e G.L. Mellini, Venezia, Neri Pozza, 1962.
- Brambilla Ageno F., 1964, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, R. Ricciardi.
- Cardinaletti A., 1997, *Agreement and Control in Expletive Constructions*, «Linguistic Inquiry», 28, p. 521-33.
- Cinque G., 1999, *Adverbs and Functional Heads. A Cross-linguistic Perspective*, Oxford, UP.
- D'Onghia L. (cur.), 2006, *Andrea Calmo, «Il Saltuzza»*, Padova, Esedra (*Vocabolario storico dei dialetti veneti*, VIII).
- Egerland V., 1996, *The Syntax of Past Participles*, Lund, Lund UP.
- Fabris G., 1938-39, *Una redazione volgare inedita degli "Annales Patavini"*, «Atti e Memorie della R. Accademia di SLLAA in Padova», LV, p. 23-61.
- Folena G.F. (cur.), 1953, *Motti e facezie del piovano Arlotto*, Milano-Napoli, R. Ricciardi.
- Formentin V., 2001, *L'ausiliazione perfettiva in antico napoletano*, «Archivio Glottologico Italiano», 86, p. 79-117.
- Guasti M.T.-Rizzi L., 2002, *Agreement and Tense as Distinct Syntactic Positions. Evidence from Acquisition*, in G. Cinque (ed.), *Functional Structure in DP and IP. The Cartography of Syntactic Structures, Volume 1*, Oxford, UP, p. 167-94.
- Ineichen G. (cur.), 1962-66, *Frater Jacobus Philippus de Padua, «El libro agregà de Serapiom»*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale.

- Kayne R. S., 1989, *Facets of Romance Past Participle Agreement*, in P. Benincà (ed.), *Dialect Variation and the Theory of Grammar*, Foris, Dordrecht, p. 85-103.
- Kayne R. S.-Pollock J.Y., 2001, *New Thoughts on Stylistic Inversion*, in A.C.J. Hulk, J.Y. Pollock (eds.), *Subject Inversion in Romance and the Theory of Universal Grammar*, Oxford, UP, p. 107-62.
- Muratori L. A. (cur.), 1726, *Rolandini Patavini de factis in Marchia Tarvisina libri XII*, Milano, Società Palatina, p. 153-360, seguito in appendice da diverse versioni degli *Annales regiminum Paduae*, p. 361-466 (*Rerum Italicarum Scriptores*, 8) (rist. anast.: Bologna, Forni, 1978).
- Parry M., 2007, *La posizione del soggetto nell'italo-romanzo antico nelle frasi dichiarative*, handout della Giornata di Dialettologia, Padova 24.5.2007.
- Poletto C., 2006, *Parallel phases: a study on the high and low left periphery of Old Italian*, in M. Frascarelli (ed.), *Phases of Interpretation*, Berlin, Mouton de Gruyter, p. 261-92.
- Rizzi L., 1997, *The Fine Structure of the Left Periphery*, in L. Haegeman (ed.), *Elements of Grammar. Handbook of Generative Grammar*, Dordrecht, Kluwer, p. 281-337.
- Salvioni C., 1902-05, *Illustrazioni sistematiche all' 'Egloga pastorale e Sonetti, ecc. ' , «Archivio Glottologico Italiano», 16, p. 245-332.*
- Stussi A., 1965, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi.
- Stussi A., 1995, *Due epigrafi della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia*, in *Da una riva all'altra. Studi in onore di Antonio d'Andrea*, a c. di D. della Terza, Fiesole, Cadmo, p. 189-96.
- Tomasin L., 2004, *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova, Esedra (*Vocabolario storico dei dialetti veneti*, IV).  
 "Visibile parlare". *Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, a c. di C. Ciociola, Napoli, ESI, 1997.

Franco Benucci  
 Università di Padova  
 Dipartimento di Discipline Linguistiche,  
 Comunicative e dello Spettacolo  
 Via del beato Antonio Pellegrino 1  
 35137 PADOVA PD  
 franco.benucci@unipd.it